

SCIATORI D'EPOCA

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

Gli anni bui: il 1968 e le Olimpiadi di Grenoble

VOLUME 1, NUMERO 8

GLI AZZURRI PER GRENOBLE



Teresio Vachet è stato rilanciato dalla vittoria nel chilometro lanciato 1967. A ventun anni, Vachet non ha detto completamente quanto vale: non è riuscito a perfezionare il suo bagaglio tecnico come ci si poteva aspettare. Ma è un estroverso capace di improvvisare ed imprevedibili impennate, come quella di Cervinia.



Ivo Mahlknecht è il veterano della squadra. Ivo ha accumulato, in tanti anni di gare, una rara



IVO MAHLKNECHT

esperienza. A ventotto anni, continua a rimanere sul proscenio dello sci internazionale: può ottenere qualsiasi risultato in discesa e gigante. Una medaglia a Chamrousse premierebbe la sua lunga ed appassionata carriera, e costituirebbe un simpatico viatico per i mondiali che si terranno in Val Gardena, dove «Mahl» è nato il 21 maggio 1939.

L'altra grande speranza di Nogler per la discesa è **Gerard Musner**, che alle pre-olimpiadi dell'anno scorso è finito alle spalle dell'invincibile Killy. Musner, quasi venticinquenne, è maturato, imponendosi come uno dei discesisti più coraggiosi e meglio preparati tecnicamente.



L'ultimo della compagnia è **Renato Valentini**, detto Valencia, ventiduenne finanziere nato a Madonna di Campiglio. Eccelle in gigante ed in speciale, con un rendimento costante e sicuro. Se Nogler gli darà fiducia, promette di non tradire le aspettative con un buon piazzamento a Chamrousse.



Carletto Senoner deve confermare Portillo. Non è più un ragazzino, dati i suoi venticinque anni e la lunga carriera agonistica sulle spalle. Ma la classe non gli manca, se è vero, come è vero, che il trionfo di Portillo non è dovuto al caso (nonostante le insinuazioni dei maligni). Carletto ha confermato anche l'anno scorso, nel periodo in cui maggiormente infuriavano le polemiche postmondiali, di far parte della ristretta élite dei migliori slalomisti mondiali. Ma a Chamrousse, con ogni probabilità, Senoner giocherà anche

la grande carta dello slalom gigante. Nogler non nasconde di nutrire molte speranze.



BRUNO PIAZZALUNGA

Bruno Piazzalunga è stato accreditato, nel '67, del miglior punteggio Fis nello slalom gigante. Anche «Piazza» è una vecchia conoscenza, che ha raggiunto i 24 anni senza conseguire eccezionali successi internazionali. Spera di passare alla storia per un'impresa memorabile a Chamrousse.

Tratto da: Walter Tobagi: "Le speranze di Nogler" Sciare Gennaio 1968

SOMMARIO:

L'EDITORIALE	2
DA INNSBRUCK A GRENOBLE	2
L'ITALIA A GRENOBLE	3
LE SPERANZE DI NOGLER	4
VOGLIAMOGLI BENE	4
FORNITORI FIS	5
PUBBLICITA' D'EPOCA	6

L'EDITORIALE

A dispetto di un certo ottimismo di facciata la situazione reale dello sci azzurro era stata ben inquadrata dagli "specialisti" che seguono lo sci alpino e che scrivono sulle principali riviste del settore. Per esternare il loro pensiero e previsioni sull'avventura azzurra a Grenoble, i direttori Pietroni (Nevesport) e Di Marco (Sciare) scelgono la forma giornalistica dell'editoriale che, come noto ai lettori di quotidiani, esprime la linea "politica, culturale, tecnica" della rivista. Entram-

bi esprimono più di una perplessità sulle possibilità di risultato della squadra azzurra, arrivando perfino (Pietroni) a temere "una disfatta senza precedenti dello sci azzurro". Non si trattò, ovviamente, dell'opinione di "gufi" tristi e invidiosi, ma della sofferta presa d'atto di innamorati della neve e dello sci (prima che giornalisti) che vedono la loro passione sportiva compromessa da eventi che avrebbero potuto esser meglio governati. I due editoriali, in forme e con

analisi diverse ma con punti di vista sovrapponibili, prefigurando il disastro prossimo venturo si sbilanciano anche in ricette per il futuro. Sono giornalisti di lungo corso, "opinionisti" esperti con una platea di lettori che, come loro, chiedono un pronto rilancio dello sci agonistico italiano e, possibilmente, l'erede di Zeno Colò che tutti gli appassionati attendono da sedici anni. Certamente, nelle "alte sfere" questi appelli non passeranno inosservati. (RED)

DA INNSBRUCK A GRENOBLE

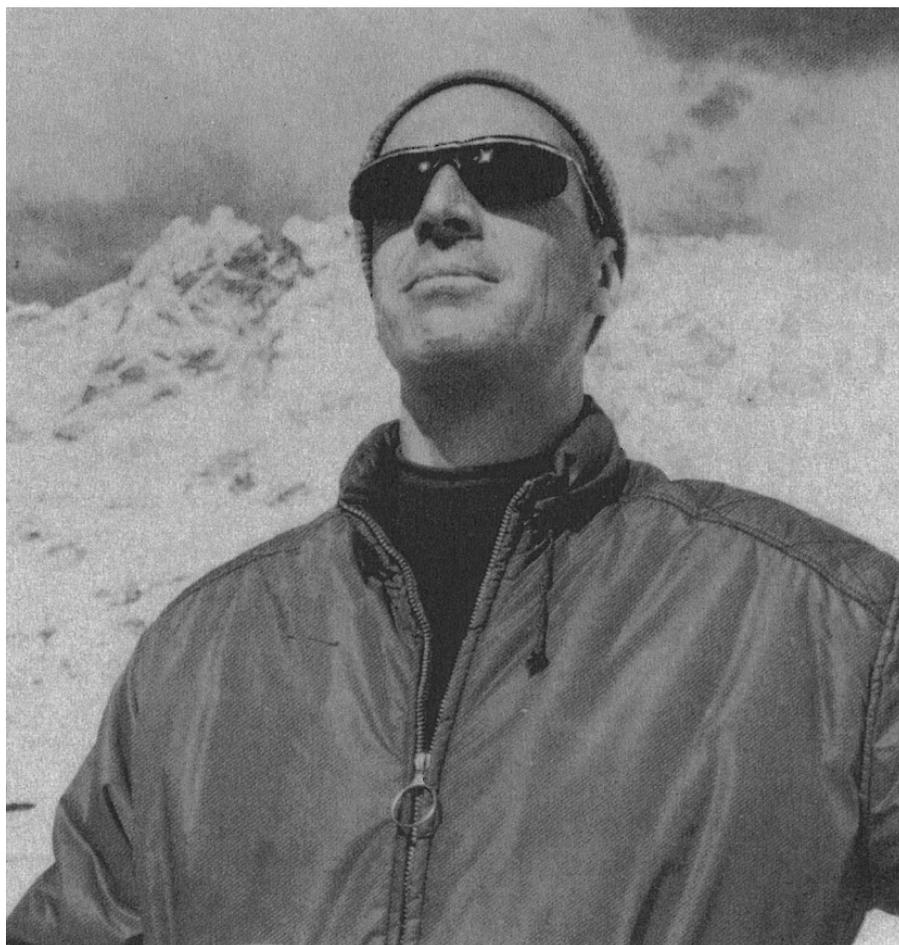
L'attività agonistica internazionale è incominciata con scarse soddisfazioni per il discesismo azzurro che proprio non riesce ad inserirsi nel clima di questa arroventata vigilia olimpica. Il miglior risultato dei nostri, ottenuto nelle gare che si sono disputate nell'ultimo mese, non va oltre il limite di una modesta prestazione che lascia poche speranze in chi attende gli eventi di Grenoble. I nostri colori partono battuti sulla carta e solo un miracolo potrà salvarci in extremis da una disfatta senza precedenti nella storia dello sci alpino, superiore persino a quella già pesante infertaci ad Innsbruck. L'orizzonte è nero e una schiarita, della quale invero dubito, potrebbe aversi solo dopo le prossime due classiche «preolimpiche» di Kitzbuhel e di Madonna di Campiglio, in programma prima dell'apertura ufficiale dei Giochi, cioè prima del 6 febbraio. Nei periodo che ancora ci separa da questa data, i nostri — parlo della nazionale A maschile — disputeranno due discese libere, due slalom speciali ed uno slalom gigante: le ultime prove d'appello per dimostrare che esistiamo o meno. L'ora della verità è arrivata. Atleti, tecnici e dirigenti federali sono tutti compromessi con l'esito dell'operazione e con poche possibilità di scampo in caso d'insuccesso. Ad Inn-

sbruck, quattro anni fa, ci presentammo con una squadra che valeva — più o meno — quella di oggi. Il risultato fu disastroso e l'opinione pubblica non perdonò lo smacco, anche se a determinarlo contribuirono imprevedibili avverse circostanze, quali la perdita per frattura - avvenuta proprio alla vigilia delle Olimpiadi — dell'attuale campione del mondo Carlo Senoner, di Gerardo Mussner e di Felice De Nicolò. Allora saltarono le teste del presidente Oneglio e del generale Fabre che ricopriva l'incarico — da poco affidatogli - di Commissario Tecnico. Secondo il modo di vedere dei responsabili del « democraticissimo colpo di stato» di Riva del Garda, all'esclusione di Oneglio e Fabre avrebbe dovuto corrispondere il periodo aureo dello sci italiano. La nuova federazione — si giunse a dire in un discorso ufficiale pronunciato all'Hotel Continental di Milano - farà risorgere lo sci italiano dalle ceneri di Innsbruck. Il risultato? Eccolo a portata di mano: alle ceneri di Innsbruck rischiano di aggiungersi - sfortunatamente per tutti - le ceneri di Grenoble. E non certo per colpa degli atleti o dei tecnici stipendiati che in questo momento mi sentirei di difendere a spada tratta. Nei quattro anni del ciclo olimpico che sta per concludersi, ho seguito gli azzurri in quasi tutti i loro più impegnativi spostamenti

e li ho visti sempre adoperarsi per il conseguimento del miglior risultato, irraggiungibile - a mio avviso- esclusivamente per difetto di organizzazione generale e per mancanza assoluta di programmi a lunga scadenza. Per non trovarci nel vicolo chiuso in cui certamente ci siamo cacciati, avremmo dovuto perlomeno comportarci alla stregua di quanto avviene nelle nazioni sciisticamente più progredite. Senza dire che sarebbe forse bastato seguire il piano « sessennale» tracciato dal generale Fabre; piano che prevedeva un graduale avvicinamento delle nostre posizioni all'optimum internazionale. A rendere più cruda la crisi attuale, hanno concorso molte altre decisioni negative prese dal Consiglio Federale attualmente in carica e quindi rientrate per manifesto «fallimento». Si ricordino, tanto per fare qualche esempio, l'imposizione del binomio « Nogler Alberti» al comando delle squadre nazionali, l'infelice nomina di una « Commissione Tecnica di coordinamento», l'istituzione di «Centri Agonistici» senza la necessaria- convinzione di farli funzionare secondo gli schemi tracciati. Se oggi c'è « crisi» è perché nella squadra azzurra mancano i presupposti di una vita serena in chiunque vi faccia parte. Le cose stanno così e non ci sono dubbi che presto bisognerà correre ai ripari. Magari alla prossima Assemblea elettiva di Cesenatico! (G.Pietroni - Nevesport - 3 1968)

L'ITALIA A GRENOBLE

Ecco Grenoble. Ecco Grenoble mentre ci bruciano ancora le ferite di Innsbruck, le sconfitte del Patscherkofel, il fiasco di Lizum, la beffa di Igls, il ritorno a casa a mani vuote, il funerale dell'Hotel Gallia, nel cuore di Milano, quando Oneglio ha inaffiato di lacrime i notes dei giornalisti, raccolti in un salottino dove si sentivano le matite scivolare sui foglietti di carta. [...] Ogni quattro anni, una frustata mette a nudo la nostra situazione che i risultati spogliano brutalmente di tutti i sogni, le speranze ed altre retoriche di cui noi vestiamo il discesismo italiano durante gli intervalli olimpici. Dopo Innsbruck, c'era ben poco da dire, o forse troppo, nel salotto del Gallia adibito a commemorazione della sconfitta. Il Generale Fabre, ch'io stimo davvero, finì per scaricare sui giornalisti, che erano lì coi notes e le matite, buona parte della responsabilità della magra di Innsbruck. Ebbe l'idea, piuttosto infelice, d'accusare i giornalisti di non scrivere manuali di sci e di non essere mai andati sulle piste con la cinepresa. Altre idee di Fabre, specialmente in chiave tecnica, sono state decisamente migliori, tanto che sono stato il primo a discutere il suo isolamento all'indomani di Innsbruck. Non questa però, poiché non dovevano essere i giornalisti a scrivere i manuali o ad arrampicarsi sulle piste con la cinepresa, ma i tecnici della Nazionale. In Francia è stato Bonnet, non certo « L'Equipe » a filmare la tecnica di Bonlieu per ricavarne una scuola agonistica che ha poi diffuso coi libri. Avremmo potuto farlo noi, che ci siamo messi a copiare i francesi quando loro avevano già due anni di vantaggio. Adesso? Adesso andiamo a Grenoble dopo aver sottoposto gli « azzurri » ad un corso accelerato di tecnica francese. C'è chi si è aggiornato e chi no, perché non è facile disintossicarsi, in poco tempo, da vizi tecnici posseduti per anni e filtrati sin dentro le ossa. L'Italia non manda alle Olimpiadi una cattiva squadra, ma è sempre una squadra nata e cresciuta sull'equivoco di infiniti problemi non risolti, risolti in ritardo o risolti male. Sarà un'altra Corea? Non penso, se dobbiamo intendere che a Grenoble corriamo il rischio di



buscarle da chi andrà alle Olimpiadi per hobby, tuttavia il nostro ritardo di base ci consente soltanto di sperare nell'exploit individuale. Questo significa che se Mussner avrà successo in libera, se Giustina Demetz afferrerà una medaglia, se Carletto Senoner farà il bis di Portillo, l'Italia rimarrà ugualmente un Paese sciisticamente arretrato. Proprio Senoner, del resto, ci ha dimostrato che la sua medaglia d'oro conquistata a Portillo non ha rappresentato un sintomo di ripresa generale ma è restato l'exploit di un campione. In squadra, non c'è soltanto Senoner. Altri possono infilarsi nel sandwich franco-austriaco ed uscirne con la medaglia in pugno, benché non ci sia solo l'ostacolo franco-austriaco da scavalcare, visto che l'America diviene sempre pericolosa quando fiuta le Olimpiadi e che svizzeri e tedeschi non si addormentano mai nelle grandi gare. [...]

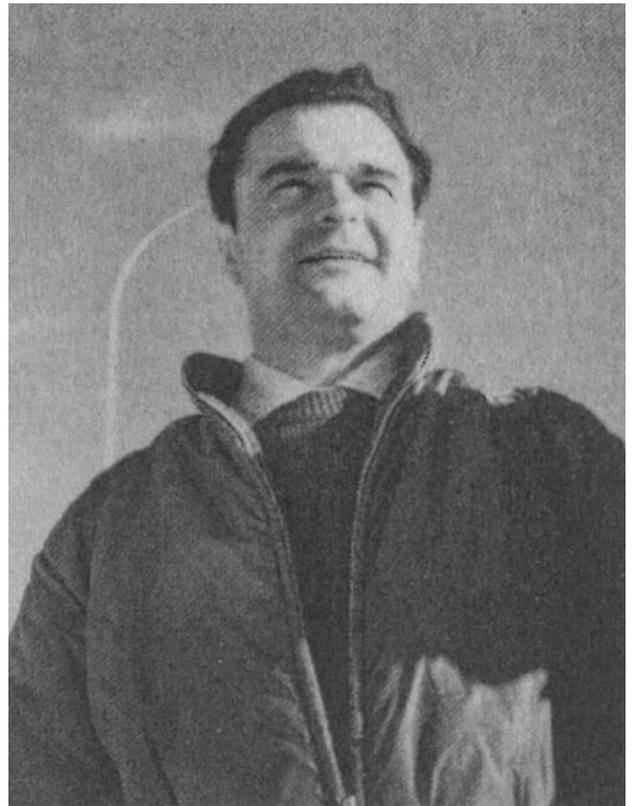
Non è facile mettere in piedi, in Italia, la fabbrica dei campioni. Per colpe di cui è

altrettanto difficile conoscere le responsabilità, abbiamo visto fallire gli « Amici dello sci azzurro », cioè l'organismo che avrebbe dovuto sposare gli atleti all'industria made in Italy. Questo naufragio ha trascinato poi alla deriva il « Centro Studi » di Trento che poteva essere considerato un vanto dello sci azzurro. Mentre resta d'attualità il disaccordo fra le valli ed è rimasto insoluto il problema della diffusione dello sci nelle scuole, sembra esistano le premesse per una nuova impostazione dello sci a livello agonistico fra i giovani. Ma per rendere operanti queste iniziative sarà necessario un armonico lavoro d'équipe, molta comprensione, molta buona volontà e soprattutto molta decisione. E poi bisogna anche fare in fretta o quattro anni sembreranno sempre troppo pochi per migliorare il risultato di un'Olimpiade. Innsbruck sembra sia stata ieri, ed oggi c'è già Grenoble. Domani, Sapporo. Con un avversario in più: il Giappone. (Massimo Di Marco - Sciare Gennaio 1968) [in fotografia - Fabio Conci]

Le speranze di Nogler

Il conto alla rovescia è cominciato. Mancano pochi giorni all'ora X. Il cronometro non avrà pietà per i deboli. L'Italia di Chamrousse punta su pochi nomi, i tradizionali. Alle loro spalle compaiono i « giovani » della squadra azzurra. Da noi si considerano ancora promesse dei ragazzi che hanno superato i vent'anni. Alcuni ritengono che sarebbe stato più conveniente puntare su qualche teenager promettente, e ce ne sono molti in circolazione, sperando almeno in una sua maturazione negli anni futuri. Chamrousse invece sarà per molti azzurri l'ultima prova d'appello. Nogler si dice relativamente soddisfatto: «La grande Italia — ha dichiarato — verrà fuori dopo Grenoble ». Milianti e Pedroncelli, gli allenatori effettivi, molto bravi, hanno scozzonato il materiale a disposizione cercando di portarlo al meglio del rendimento. I nomi dei più forti sono stati ripetuti fino alla nausea: Senoner, Mussner, Mahlknecht, Giustina Demetz: sono tutti gardenesi che hanno superato da un pezzo la prima giovinezza e tentano, a Cham-

rousse, un canto d'addio o, anche, un rilancio per i mondiali che si terranno fra due anni in Val Gardena. Giovanni Di Bona, che doveva essere il quinto uomo, si è gravemente infortunato, alla pari della Giolitto. La sorte non è stata del tutto favorevole agli azzurri nell'ultimo periodo di preparazione collegiale. A parte gli infortuni di cui hanno risentito, più o meno, quasi tutti i nazionali, non bisogna dimenticare l'« ostilità » del tempo. La mancanza di neve ha ostacolato non poco la fase decisiva degli allenamenti, quando si stavano raccogliendo i frutti di una preparazione cominciata nel giugno dell'anno scorso. Purtroppo il destino ha voluto così. Nogler sogna un altro memorabile successo. Le sue speranze si fondano soprattutto— tutto-sugli " atleti gardenesi, che proprio lui ha condotto, giorno dopo giorno, al successo. Auguriamoci per il buon destino della patria sciistica, che le speranze di Nogler si realizzino. Nell'elenco degli olimpionici



che pubblichiamo non sono compresi due giovani che, nelle prove di introduzione alle Olimpiadi, hanno ottenuto risultati piuttosto lusinghieri: vogliamo parlare di Pier Lorenzo Clatoud e di Eberhard Schmalzl. Questi, in particolare, è passato con disinvoltura dal « Trofeo Rolly Go » alle grandi « classiche » internazionali, denotando una forza, un carattere, una determinazione che raramente si riscontrano in un ragazzo di diciassette anni. Eberhard Schmalzl ha ancora molto tempo per affermarsi: potrebbe addirittura essere l'uomo di punta per i mondiali del '70, che si svolgeranno proprio nella « sua » Val Gardena. (Walter Tobagi - Sciare Gennaio 1968)

Vogliamoogli bene

Sulla rivista ufficiale della FISJ "Sport Invernali" il giornalista (e alpinista, fotografo, organizzatore, etc.) Rolly Marchi, in conclusione di una analisi/pronostico sui possibili protagonisti di Grenoble, detta alcune righe sui nostri azzurri che appaiono più un epitaffio che un augurio, tanto traspare lo scora-

mento per una situazione che non promette grandi soddisfazioni. Scrive infatti il grande Rolly: [1] " E pensiamo ai nostri « azzurri » e vogliamoogli bene, come a dei figli ai quali maggiormente ci si affeziona tanto più sono bocciati a scuola, o sfortunati, o immaturi. E speriamo per loro, per il sem-

pre grande Carletto, per il coraggioso Mussner, per il giovane Valentini. Speriamo e cerchiamo di portargli fortuna.

[1] (Rolly Marchi - Sport Invernali febbraio 1968)

Fornitori delle Squadre Azzurre

La F.I.S.I. indirizza, a nome delle Commissioni Tecniche e del Centro Studi, un vivo ringraziamento ai fornitori che collaborano all'equipaggiamento delle Squadre Azzurre della Stagione 1968.



ATTREZZATURE

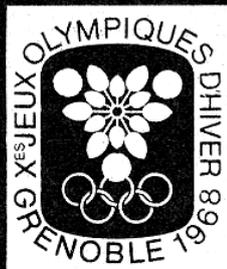
ATTACCHI	MARKER
BASTONCINI	GIPRON
SCARPE DA SCI	CABER LA DOLOMITE
SCI	FREYRIE PERSENICO ROSSIGNOL

ABBIGLIAMENTO

CALZETTONI	CALZIFICIO G.M.
CASCHI	BOERI SPORT
GUANTI DA SCI	MOLINARI
GIACCA A VENTO E PANTALONE TERMICO	ARVIL
SOTTOSCI	BELLIA
MAGLIETTE COTONE E BERRETTI	DAXIS
MAGLIONI	SILVY TRICOT
OCCHIALI	BARUFFALDI
PANTALONI DA GARA PANTALONI SCI NORMALI TUTE DA GARA	ELLESSE (CONFEZIONI)
SCARPE DOPO SCI	LA TECNICA di ZANATTA
TUTE IMPERMEABILI	ASCHIA SPORT

ABBRONZANTI

SNIK di ERICH DYBAL



**LA F.I.S.I. HA PRESCELTO GIACCHE A VENTO
E PANTALONI
TERMICI**

Arvil

**FORNITORE UFFICIALE DELLE SQUADRE AZZURRE PARTECIPANTI ALLE
OLIMPIADI DI GRENOBLE**

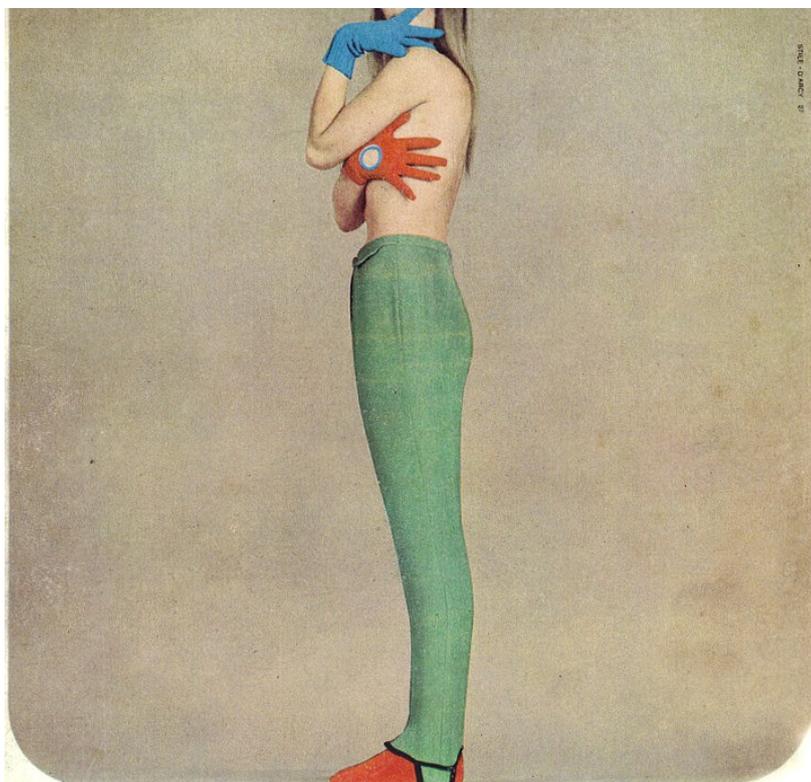
Tutta la nostra produzione di giacche a vento termiche impiega esclusivamente imbottiture

LEACRIL®



Arvil - CONFEZIONI SPORTIVE - 20144 MILANO - Via Montecatini, 14 - Tel. 4223384
GIACCHE A VENTO * PANTALONI DA SCI * CAMICERIA SPORTIVA * TUTE ALTA VELOCITÀ * TENNIS

Publicità d'epoca



Insuperabilmente **ellesse**
Agilmente **ellesse**
Elegantemente **ellesse**
Confortevolmente **ellesse**



fornitrice ufficiale delle
squadre azzurre di sci

pantaloni **ellesse**

I due inserti sono tratti da due delle principali riviste del settore (la foto in alto da "Nevesport" e la foto a fianco da "Sciare") nel numero immediatamente precedente le Olimpiadi di Grenoble. E' la pubblicità di due aziende fornitrici della FISI di materiale tecnico che verrà utilizzato dagli atleti nelle gare olimpiche. Le due aziende «sfruttano» entrambe la qualifica di "Fornitrice Ufficiale della squadra azzurra di sci" nella loro pubblicità come segno di riconoscimento e distinzione fra le tante. E' il primo passo verso nuove forme di pubblicità che preludono alla formazione del Pool di fornitori della FISI e alla stagione degli sponsor. La differenza fra le due pubblicità salta tuttavia agli occhi così come la scelta di inserirla in questa o quella rivista. Compiti non più affidati al gusto o conoscenze del "patron" dell'azienda ma ad agenzie pubblicitarie che studiano come, dove e quando lanciare il prodotto o il marchio. Prodotto molto tecnico (come le tute da discesa, giacche a vento e pantaloni termici) vengono pubblicizzati su una rivista che pubblica in bianco e nero, molto tecnica e già seguita nell'ambiente. Opposta la scelta del pantalone da sci che sarà indossato dagli atleti ma che potrà diventare alla «moda» anche indossato dallo sciatore e sciatrice comune che si rivolge ad una rivista giovane, emergente, che pubblica a colori su carta patinata, attenta anche all'aspetto ludico e ed «estetico» dello sci. (M.G.)



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE
SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

CONFEDERE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it